



**GRUPPO APPARTAMENTO**

**STRUTTURA RESIDENZIALE PER MINORI  
ARCA DI NOE'**

**Via delle Ville, 7 – 00010 Galliciano nel Lazio (Rm)**

# **CHILD SAFEGUARDING POLICY**

## **Gruppo Appartamento per Minori Arca di Noè**

**Cooperativa Sociale di Servizi “Arca di Noè” a.r.l.,  
Via delle Ville 7, Galliciano nel Lazio (RM)**

REV.03/24

## Index

1. Impegno Etico
2. Beneficiari
3. Equipe
4. Procedure
5. Modalità
6. Metodo Educativo

Il Child Safeguarding Policy è il documento faro della Cooperativa Sociale Arca di Noè in quanto contiene ed esplicita la missione, le metodologie applicate e gli obiettivi perseguiti dal gruppo multidisciplinare che opera all'interno del Gruppo Appartamento per Minori "Arca di Noè". Essa costituisce un atto di impegno pubblico e formale e viene condivisa con i servizi inviati, con le istituzioni e con gli stessi ospiti della struttura, rimanendo sempre consultabile da chiunque ne faccia richiesta. Si ispira ai principi contenuti della "Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza" dell'ONU del 1989, e sul principio del superiore interesse del minore come faro guida, sui vademecum forniti dai Ministeri competenti, come ad esempio: "Vademecum Operativo per la presa in carico e l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati" del Ministero dell'Interno, per la metodologia si fa riferimento al "How to convey child -friendly information to children in migration" del Consiglio Europeo, e il "Vademecum Operativo per le Comunità del Privato Sociale" del Ministero della Giustizia- Dipartimento Giustizia Minorile.

## 1. Impegno Etico

La Cooperativa Sociale "Arca di Noè" a.r.l., si è costituita il 05 dicembre 1995, ed è stata omologata il 12 febbraio 1996 presso il Tribunale di Velletri.

Lo **scopo statutario principale** è di perseguire l'interesse sociale della comunità, ponendo particolare attenzione alla promozione umana e all'integrazione sociale attraverso la gestione di servizi socio-educativi ed attività formative e di inserimento lavorativo, orientati all'identificazione e risposta dei bisogni di minori vulnerabili in situazione di disagio psicosociale, afferenti al circuito penale o inviati dai servizi sociali, in collaborazione con istituzioni pubbliche e private.

La **visione aziendale** mira a contribuire allo sviluppo di una *società inclusiva e libera*, in cui il singolo trovi spazio di *espressione ed azione*, ponendo le proprie *capacità e differenze* a disposizione di se stesso e degli altri, attivandosi in prima persona a prescindere dalla estrazione sociale, dalle difficoltà, dalle appartenenze di culto o politiche e dall'orientamento sessuale.

La Cooperativa Arca di Noè, attraverso l'equipe multidisciplinare di cui è composta, utilizza una **metodologia innovativa** di approccio alla persona, basata sulla *socializzazione*, sulla *promozione e attivazione di attività sportive e sociali*, *sull'apertura verso l'"esterno"* al fine di facilitare l'integrazione, la riduzione dello stigma sociale ed influenzare in maniera funzionale i processi di scelta del singolo. Il metodo permette l'emersione delle criticità personali, una migliore conoscenza reciproca e la possibilità di strutturare percorsi di educazione e riabilitazione sociale personalizzati e condivisi.

L'**Equipe multidisciplinare** opera al fine di *stimolare dinamiche di relazione sane e familiari*, rendendo la struttura una *'casa' in cui vivere, conoscersi e riconoscersi come individuo e nel gruppo, un 'nido' in cui trovare protezione e supporto emotivo, psicologico e relazionale, un 'ambiente libero' nel quale spazi di espressione sia individuale che collettiva sono sempre stimolati*. Sebbene all'interno della struttura si goda di un clima familiare e supportivo, in cui il disagio viene accolto e non giudicato, fa parte della mission della Cooperativa Arca di Noè incoraggiare la riattivazione dei legami familiari

e amicali esterni alla struttura stessa. In questo senso Arca di Noè è “aperta” e cerca di accompagnare ogni singolo ospite, anche se in serie restrizioni di libertà, a rielaborare sé stesso all'esterno, nella società, nella famiglia, nella scuola, costruendo le basi per una reintegrazione sociale funzionale. Varcando il cancello della struttura si varca un confine fisico ed emozionale: da uno spazio, per quanto accogliente ed elastico, chiuso, a quella che sarebbe la vita in una condizione di libertà. Socializzare, fare attività nella natura e per la natura, provarsi in sport nuovi ed inusuali, come il SUP o il parapendio, affrontare un percorso di trekking... permette la strutturazione di rapporti di fiducia tra educatori e ragazzi, stimola l'emergenza di debolezze e criticità e ne coadiuva la presa di cura; si perde il ruolo formale ma non il ruolo funzionale, educatori ed ospiti diventano compagni di uno stesso percorso, i colloqui si trasformano in “libere chiacchierate” e ognuno può ritrovare un momento di libertà e leggerezza da condividere, permettendo all'educatore di inserire input personalizzati. Al centro dell'azione educativa c'è sempre il minore, i suoi diritti, i suoi doveri, la sua tutela.

Si fonda su alcuni **principi fondamentali**, condivisi dall'equipe educativa multidisciplinare:

- *uguaglianza ed imparzialità*: gli interventi educativi vengono erogati nel rispetto dei diritti dei minori senza discriminazione di alcun genere, come sancito dalla Carta dei diritti del Fanciullo (Onu,1989);
- *centralità del minore*: la centralità del minore è anteposta a quella della struttura; dopo un primo momento di accoglienza ed osservazione si definiscono gli obiettivi del percorso comunitario, che vengono periodicamente rivisti e valutati anche con l'ente inviante. Sono tutelati i bisogni individuali ed effettivi di ogni minore;
- *tutela ed accompagnamento*: la comunità, oltre a definirsi come "spazio" tutelante e contenitivo, si pone l'obiettivo di accompagnare concretamente i minori durante il loro periodo di permanenza presso la struttura in ogni attività svolta, predisponendo le basi per un'autonomia socio-relazionale; *continuità*: la vita comunitaria di gruppo favorisce l'acquisizione di consapevolezza rispetto alle esperienze cognitive ed emotive attuali e pregresse del minore. Il minore è aiutato dall'educatore a inscrivere l'esperienza comunitaria nella propria storia di vita per proiettarsi costruttivamente verso il futuro;
- *rispetto della privacy*: la tutela dei dati sensibili è garantita.

## 2. Destinatari

Destinatari della struttura sono minori di età compresa tra gli 11 e i 17 anni e giovani adulti, inviati dagli Enti territoriali (Servizi Sociali, ASL, Tribunale per i Minorenni, Ministero di Grazia e Giustizia, ecc.) e Minori Stranieri non Accompagnati.

La struttura è organizzata per accogliere anche minori con disturbi psicopatologici importanti le cui situazioni sono compatibili con la vita comunitaria, predisponendo per essi progetti riabilitativi che coinvolgano interventi specifici e mirati, da programmare nel P.E.I.

Il GAM prevede orari di permanenza, modalità di inserimento, presa in carico diversificati per ogni progetto di residenzialità. Il progetto si fonda principalmente sull'adesione del minore e del servizio inviante. La reiterata mancata adesione del minore ne comporta le dimissioni.

### 3. Equipe

L'équipe educativa è in linea con i dettami della legge regionale di riferimento rispettando i requisiti previsti per l'accreditamento con gli enti, in particolare, nel rispetto dei titoli di studio e dell'esperienza maturata nel settore.

È composta da:

- un *Responsabile*, presente in comunità almeno due volte a settimana, che si occupa del rapporto con gli Enti, dell'attuazione dei progetti educativi, della programmazione delle attività. Esso è responsabile dell'andamento della struttura e ne verifica il buon funzionamento, il rispetto delle procedure sulla qualità aziendale e sulla sicurezza sul lavoro, la salubrità della casa e il rispetto della privacy;
- un *Coordinatore*, presente in comunità al fine di garantire la corretta gestione delle pratiche burocratiche e organizzative, cura il rapporto con soggetti esterni (scuole, sanità, servizi sociali, documenti.), si occupa di organizzare la turnazione in maniera rispondente alle necessità della struttura.
- Due *assistenti sociali* che svolgono servizio di raccordo e relazione costante con le istituzioni.
- Uno *Psicologo* che segue e monitora i minori coadiuvando gli educatori ad un approccio idoneo e adattato alle varie esigenze di sviluppo psico-fisico.
- Tre *educatori* che garantiscono una presenza costante diurna e notturna attuando con professionalità il progetto educativo dedicato al minore, con una presenza costante e significativa. Promuovono e organizzano iniziative volte al benessere dei minori ospiti, sia all'interno della struttura che nel territorio.
- Tre *operatori OSS* che si occupano anche della sistemazione della casa e della cucina. È ritenuta dai minori e dagli educatori una presenza fondamentale rispetto alla qualità e alla quantità del lavoro svolto, sia a livello professionale che personale.
- Due *mediatori interculturali*, che sostengono soprattutto i percorsi dei MSNA, supportando la comprensione ed il dialogo all'interno della struttura e la presa in carico dei singoli ospiti.

In base alle necessità specifiche la struttura collabora con figure professionali specializzate per tipo di bisogno con le quali gode di un supportivo rapporto professionale.

L'équipe educativa è supportata da un *supervisore* specializzato nel settore dell'età evolutiva, che con cadenza quindicinale collabora con il gruppo educativo svolgendo un lavoro di formazione teorico/scientifica, sviluppando momenti di riflessione su casi complessi, coadiuvando la comprensione delle dinamiche di gruppo supportandone la risoluzione positiva e funzionale.

### 4. Procedure

Restando saldi i principi fondamentali, le procedure si differenziano in base ai due documenti guida: “*Vademecum Operativo per la presa in carico e l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati*” del Ministero dell'Interno, per la metodologia si fa riferimento al “*How to convey child -friendly information to children in migration*” del Consiglio Europeo, e il “*Vademecum Operativo per le Comunità del Privato Sociale*” del Ministero della Giustizia- Dipartimento Giustizia Minorile.

## **Minori Stranieri non Accompagnati**

In fase di prima accoglienza vengono seguite le seguenti procedure operative:

- Segnalazione di legge (ART: 403 Codice Civile) finalizzata a permettere al Tribunale per i Minorenni la verifica e la convalida del provvedimento amministrativo. Entro 24 h dall'accoglienza viene effettuata al Tribunale per i Minorenni, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni, ai Servizi Sociali, a chi di competenza.
- Richiesta apertura tutela (Art. 43 del Codice Civile)
- Colloquio conoscitivo (Art. 5 l. 47/17 e art 19 bis D.lgs 142/15) effettuato con mediatori interculturali facenti parte dell'equipe o ingaggiati ad hoc se necessario; raccolta informazioni personali, documenti, informazioni sulla famiglia di origine, background socio-culturale del minore. Viene inoltre illustrato il regolamento interno della struttura, edotto il minore sui propri diritti e doveri, sulla permanenza nella struttura.
- Apertura della cartella sociale (art.9 l.47/17) che viene trasmessa agli organi di competenza.
- Richiesta indagini familiari (art.6 l 47/17): viene valutata la possibilità di effettuare indagini familiari, se non sussiste rischio per il minore.
- Richiesta accertamento dell'età (Art.5 comma 4 l.47/17): viene valutata la necessità di richiedere l'accertamento dell'età.

Durante la seconda fase dell'accoglienza per il minore comincia un percorso di orientamento giuridico, di regolarizzazione dei documenti e quindi della sua permanenza su territorio italiano. L'assistenza sanitaria è garantita già dalla prima fase di accoglienza, dove viene effettuato un primo screening sanitario, e viene in questa seconda fase regolarizzata e sistematizzata. In base alle caratteristiche del minore, delle sue competenze ed aspirazioni, viene costruito il progetto di inclusione sociale, che parte comunque dal reinserimento nel percorso scolastico per arrivare fino all'orientamento su percorsi professionalizzanti e di inserimento lavorativo.

E' cura dell'equipe accompagnare il minore all'uscita del percorso di accoglienza raggiunta la maggiore età già predisponendo nelle fasi antecedenti i documenti e le caratteristiche utili al minore all'integrazione sociale. In fase di uscita si attua:

- Accompagnamento alle dimissioni con supporto sia logistico-amministrativo che psicologico e di counselling
- Conversione del permesso di soggiorno in maggiore età.

## **Minori in carico al Tribunale Ordinario Civile e/o Penale**

Si fa integrale riferimento al Vademecum Operativo per le Comunità del Privato Sociale. Le procedure vengono adattate alla casistica specifica in accordo con eventuali restrizioni, collocamenti in via emergenziale, tutela.

Nel rispondere ai fini istituzionali (D.P.R. 448/1988), le comunità perseguono i seguenti obiettivi:

- attivare risorse personali-familiari-ambientali dei minorenni;
- rilevare le opportunità educative offerte dal contesto di vita del ragazzo;
- attivare il sistema di interconnessione delle risorse del territorio;
- predisporre un programma educativo individualizzato;
- fornire all'A.G.M. competente valutazioni in merito all'osservazione sulla personalità del minore;
- preparare le dimissioni del minore.

### **Caratteristiche strutturali delle Comunità**

L'art. 10, comma 2, del Decreto Legislativo 28 luglio 1989 n. 27

"Norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del D.P.R. 448/81 in materia di organizzazione e gestione delle Comunità. Esse "devono rispondere ai seguenti criteri" :

- Organizzazione di tipo familiare;
- Presenza di operatori professionali di diverse discipline;
- Presenza di minori non sottoposti a provvedimento penale;
- Capienza massima di dieci unità;
- Attuazione di progetti educativi individualizzati;
- Utilizzo delle risorse del territorio.

### **L'accoglienza in comunità**

Secondo quanto previsto dalla Circolare D.G.M. del 16 giugno 2004, prot. n. 19259 "*Organizzazione e gestione tecnica delle Comunità dell'Amministrazione*" - estensibile anche alle Comunità del privato sociale con cui il C.G.M. abbia un rapporto di collaborazione o convenzione -, "è indispensabile che anche l'accoglienza del minorenne nella Comunità sia eseguita con estrema cura in quanto costituisce il momento in cui la struttura crea le condizioni per 'un aggancio' iniziale del minore". A questo fine, la Circolare indica le modalità che devono essere adottate dalla Comunità nel momento in cui accoglie il minore. In particolare, l'operatore dell'area tecnico-pedagogica presente nella struttura:

- prende in consegna la documentazione relativa al caso e svolge con l'operatore che ha accompagnato il minorenne un colloquio informativo che può fornire ulteriori elementi utili ad approfondire la conoscenza del minorenne;
- accoglie il minorenne chiarendogli quale momento istituzionale sta affrontando;
- avvia le procedure per la sistemazione del minorenne;
- fornisce al minorenne una prima informazione sulle regole minime da osservare;
- comunica tempestivamente l'ingresso del minore: alla famiglia, all'Autorità Giudiziaria, al C.G.M. e all'U.S.S.M. di competenza e ai Servizi Territoriali, qualora il minore risulti in carico agli stessi. In questa prima fase assume particolare significato l'attivazione, a cura dell'operatore presente, di un sistema di comunicazione che consenta:

al MINORE:

- di avere informazioni sulla vicenda giudiziaria in atto; sull'organizzazione del Servizio Comunità; sui ruoli e sulle funzioni delle professionalità operanti nella Comunità; sul regolamento in vigore;
- di conoscere la struttura, il personale, gli altri minori ospiti;
- di comprendere la necessità di partecipare alla vita comunitaria;

agli OPERATORI:

- di acquisire elementi di conoscenza sulla situazione del minore a livello soggettivo e sociale.

Sempre nella fase dell'accoglienza è necessario adottare le seguenti procedure prevedendo modalità differenziate correlate alle caratteristiche e alle esigenze dell'utenza (stranieri, nomadi, soggetti con disturbi comportamentali, ecc.):

- assegnare la stanza e consegnare i generi di prima necessità;
- sottoporre il minore a visita medica e agli eventuali conseguenti accertamenti sanitari presso il Servizio Sanitario Nazionale (o laboratorio privato) da effettuarsi nei tempi tecnici previsti dalla relativa procedura amministrativa;
- compilare la documentazione tecnica tra cui il PEI.

## 5. Modalità

La modalità principale attraverso cui si articolano e prendono senso gli interventi educativi è la gestione e la condivisione del quotidiano. La condivisione di regole e la relazione educativa con figure di riferimento autorevoli costituiscono il fondamento per la costruzione del senso di responsabilità verso sé stessi, della capacità di porsi degli obiettivi e di perseguirli nel pieno raggiungimento dell'autonomia. Il ruolo educativo di ascolto ed accoglienza e la relazione affettiva rinforzano la stima di sé e aprono lo sguardo verso il futuro, ricostruendo un atteggiamento di progettualità. Il ruolo dell'educatore prevede di stabilire, innanzitutto, una relazione da persona – a – persona, basata sull'accettazione dell'altro nella sua interezza. L'educatore non è solo chi deve far fare, ma colui che "esperisce" insieme agli ospiti della comunità le situazioni e i momenti, emotivi, straordinari o di vita quotidiana, sostenendo e curando attraverso l'affetto, l'empatia, il sostegno e l'esempio. La gestione della casa, ad esempio, diventa un'occasione per imparare ad essere responsabili, acquisire competenze, sperimentare e scoprire capacità e diventare autonomi; la comunità diventa il luogo in cui le responsabilità quotidiane condivise creano il senso del limite, dell'appartenenza e dell'autenticità nelle relazioni. Le piccole pulizie e il riordino della cucina sono programmati in turni di servizio in cui si collabora in coppia o in piccoli gruppi. Il periodo trascorso in comunità, intenso per relazioni e coinvolgimento emotivo, permette a ogni minore, in un contesto protetto, di affrontare individualmente le proprie esperienze precedenti per auto-definirsi nel proprio progetto di vita.

Il punto di partenza nella strutturazione del progetto è l'osservazione: in un mese l'operatore di riferimento, che affianca il minore per tutta la permanenza in comunità, ha la responsabilità della redazione del piano, condiviso con tutta l'equipe della struttura. Lo stesso operatore ha il compito di aggiornare il progetto e adeguarlo alle trasformazioni. Nel P.E.I. sono delineati gli obiettivi, gli strumenti pedagogici e terapeutici, la tempistica relativa a ciascuna fase del percorso e le modalità di verifica dei risultati raggiunti.

Per ogni minore è tenuta e periodicamente aggiornata una cartella personale (soggetta alla legge sulla privacy), contenente la documentazione personale e quella relativa agli interventi educativi in corso. Sul frontespizio sono indicate informazioni di veloce reperibilità: i dati sensibili del minore e della famiglia d'origine, i riferimenti telefonici del servizio inviante e la data di ingresso in comunità. La cartella è suddivisa in sezioni:

- **sanitaria**, contenente la documentazione medica pregressa e attuale del minore;
- **progettuale**, contenente relazioni e comunicazioni del Servizio Sociale inviante, i decreti del Tribunale dei Minori, le relazioni di osservazione e aggiornamento redatte dall'educatore di riferimento, il progetto educativo individuale;
- **scolastica**, contenente le comunicazioni tra la scuola e la comunità e le schede di valutazione.

## 6. Il metodo educativo

Il metodo educativo applicato all'interno del Gruppo Appartamento "Arca di Noè" tende a sviluppare processi che, partendo dal riconoscimento delle competenze e delle abilità personali, mirano ad accompagnare il minore ad una consapevolezza maggiore di sé stesso, migliorando il livello di autonomia personale e di capacità adattativa a diversi contesti, sia dentro che fuori la struttura. Il disagio, l'emotività e le criticità vengono accolte in un atteggiamento mai giudicante in quanto l'obiettivo principale dell'azione educativa è supportare la scelta consapevole, permettendo ad ogni ragazzo di avere la possibilità reale di emancipazione da dinamiche disfunzionali.

"Io ti vedo, tu mi vedi" è alla base della relazione tra ospite e educatore. Riconoscere l'altro, le sue difficoltà, le sue debolezze e le sue attitudini e capacità, all'interno di una relazione basata sulla fiducia, sulla lealtà e sul rispetto, permette di strutturare percorsi individualizzati in continuo adattamento alle evoluzioni personali. Essendo dedicata a minori in fase pre-adolescenziale o adolescenziale in situazione di disagio e spesso di restrizione delle libertà individuali, è fondamentale riuscire a modulare l'azione sui cambiamenti continui che sono tipici di questa fase.

I risultati dell'intervento educativo sono il miglioramento delle capacità comunicative, della cura di sé e dell'ambiente, delle competenze scolastiche e soprattutto della gestione dei comportamenti disfunzionali e disadattativi.

Inoltre, il metodo adottato dalla Cooperativa Arca di Noè e dalla sua équipe multidisciplinare utilizza le attività sportive e le attività esterne come importantissimi momenti di strutturazione della relazione educatore-ospite, di emersione di criticità, di creazione di spazi comunicativi funzionali, aperti ed informali, di svago e libertà. Tutto questo avviene nella consapevolezza condivisa che la comunità è un momento di passaggio, un'occasione temporanea ed in quanto tale a termine. Non è la condizione naturale in cui vivere. Per questo "Arca di Noè" è aperta al territorio e molto direzionata verso l'esterno: in base alle specifiche di ogni singolo caso ed in relazione alle personali libertà riconosciute ad ogni ospite, è impegno costante dell'équipe uscire nel mondo fuori, far assaporare momenti di libertà, condividere spazi di spensieratezza e "normalità".

**Il tempo di permanenza all'interno della struttura è un tempo di acquisizione e/o recupero dell'identità personale, della sicurezza interiore e delle competenze relazionali, in cui il minore può vivere esperienze stabili, supportato nei momenti di separazione e nei processi evolutivi e accompagnato nel costruire un progetto realistico di vita futura.**